

# Piccolo conflitto internazionale al confine fra Mesolcina e Ducato di Milano

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **42 (1973)**

Heft 3

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-32836>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Piccolo conflitto internazionale al confine fra Mesolcina e Ducato di Milano

In questo stesso fascicolo riportiamo alcuni documenti che si riferiscono a conflitti sul confine fra Poschiavo e Tirano, cioè fra il dominio del Vescovo di Coira (o della Lega Caddea) e quello del Ducato di Milano. Da un appunto dello storico bellinzonese Eligio Pometta, consegnato alquanto tempo fa al Dr. Fausto Tenchio, e da questi messoci gentilmente a disposizione, possiamo ricavare che un conflitto analogo si ebbe proprio nello stesso tempo sul confine fra il dominio del Conte Enrico de Sacco e quello del Ducato di Milano in località Bassa di San Vittore, dove la proprietà privata di cittadini di Lumino e di San Vittore travalicava allora, come ancora oggi, il confine giurisdizionale dei rispettivi comuni e cantoni. Sarà interessante sottolineare, tanto nel caso della Mesolcina, come in quello di Poschiavo, che si era nel tempo di relazioni assai turbate fra il Ducato e i suoi confinanti a nord: due anni dopo, cioè nel 1478, scoppierà la guerra che vedrà i milanesi sconfitti a Giornico e nel 1480 la signoria dei Sacco sarà ceduta al Trivulzio di Milano.

Riguardo al principale interessato alla questione « **Zanetus dictus Tengius** », non crediamo poterlo identificare, come sembra propendere il Pometta, con un Tenchio, bensì con un « **Zanetto fuliginoso** », dal dialetto **tenc**, che significa appunto sporco di fuliggine.

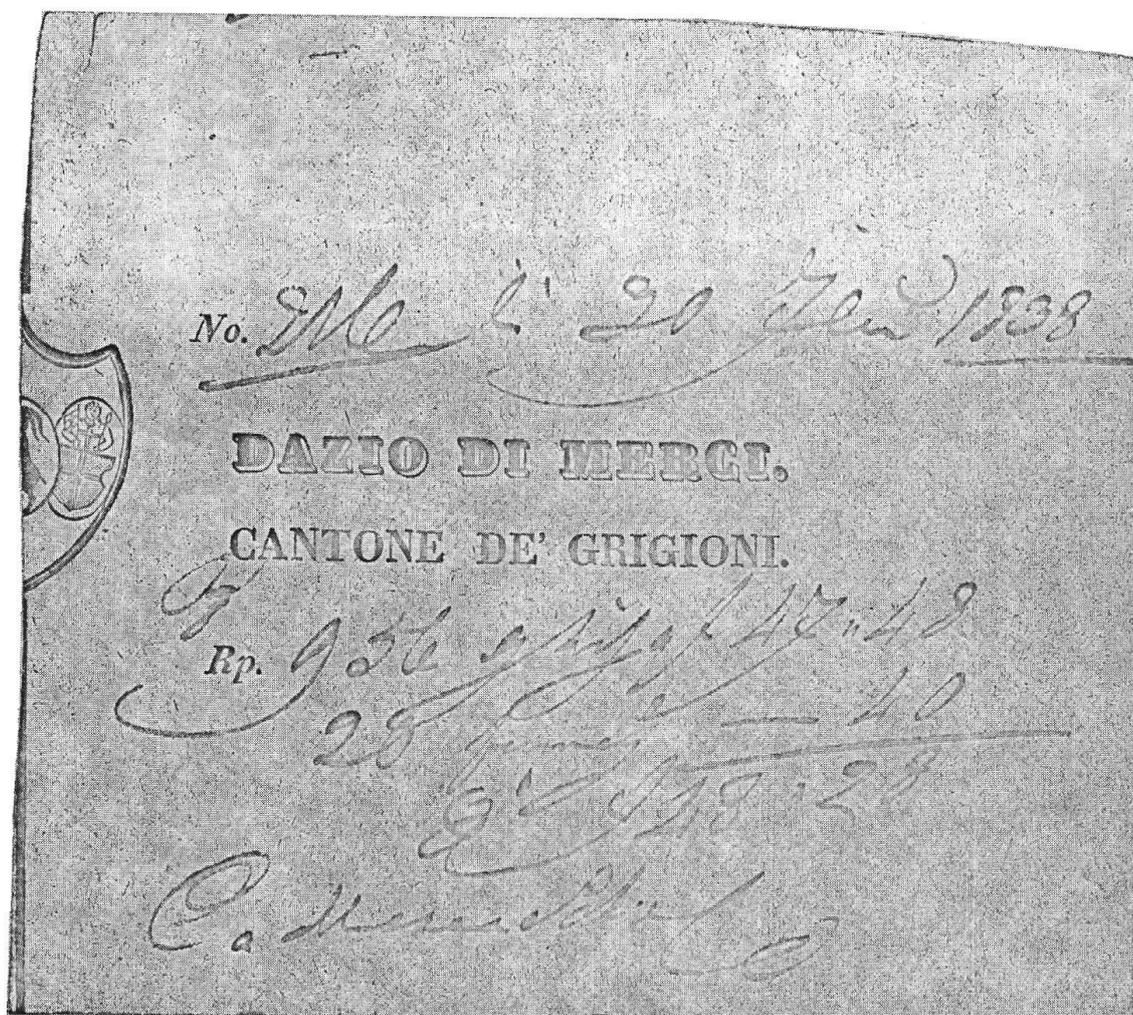
1476, Mercoledì, 2 Ottobre. \*) — « sub

portichu »; Giorgio de Judicibus, come luogotenente invece del Podestà; consiglieri 7, più 2; su 12. —

Il Magnifico Conte Enrico di Sacco ha scritto una lettera in favore del Tengio di Rovaredo, al quale quei di Lumino hanno sequestrato del bestiame; gli si risponde subito, e la brutta è scritta a verbale. Breve episodio, complesso, caratteristico e col sapore di quelli, che, tra poco, aizzano la guerra di Giornico; a un altro confine! — « Zanetus dictus Tengius » e altri di Roveredo, e alcuni di San Vittore, ricorrevano al Conte Enrico, contro quei di Lumino e Castione, che, la domenica precedente, 29 settembre, avevan sequestrato 18 bestie grosse del Tengio, &amp. « robasse xviii bestias grossas dicti tengij et aliarum personarum de roveredo »; e anche burro, formaggio, latte; dal luogo di Bassa, dov'è un'antica proprietà del Tengio e persino, dal suo « tetto »;<sup>1)</sup> e avevan fatto altri danni e rapine. Bellinzona ha subito interrogato « illos de lugumino ed castilliono »; — le bestie furon pignorate, perché pascolavano in territorio appunto di Lumino e Castione, dominio del Duca di Milano e danneggiavano; e furon multate di soldi dieci ciascuna e di lire 5 per ogni massajo, come forestiere; secondo

\*) Il doc. è tratto dal protocollo del Consiglio di Bellinzona.

1) stalla: spesso il termine dialettale *tecc* veniva latinizzato in *tectus* (cfr. a Mesocco: Tecto Novo, toponimo nella corrispondenza triulzana per *Tecc Néf*).



Certificato di sdoganamento del dazio cantonale (cfr. pag. 233 ss.)

gli Statuti di Bellinzona: — nessuno di Lumino ha rapinato burro formaggio od altro, « de ticto dicti Tengij »; — negano pure un'altra accusa, di aver cioè baccchiato o raccolto castagne su quell dei due comuni mesolcinesi: « nullas silvas nec castaneas pertichaverunt nec colligerunt super territorio de sancto Victore nec de rovoredo, nisi solummodo eorum silvas et castaneas existentes super eorum territorio et dominio ducali »; — e circa un'ultima lagnanza, che in modo speciale i figli d'un Giovanni e altri giovani avessero guastato alberi e portato via castagne su quell di San Vittore, i-

gnorano che essi sian usciti dal territorio ducale e che abbian fatto danni in tali selve. Né, al caso, l'avrebbero fatto « nostro consensu »; anzi, Bellinzona assicura, che li punirebbe; « si forte transiverint limites (i confini), et aliquid dampnum dederint, offerimus eos debita pena puniri facere et castigare ». E non creda il sig. Conte, che i Bellinzonesi soffrirebbero che alcuno dei loro muovesse ingiuria ad alcuno dei sudditi suoi; come essi son certi, che il Conte Enrico non permetterebbe mai, « quod aliqui ex subditis suis iniuriam ed dampnum faceret alicui ex vicinis nostris ».